

Edicola votiva sul campanile del Duomo,
via Verzellino

San Giorgio e il drago, piazza del Vescovado

Monumento funebre dei genitori di Sisto IV,
Cappella Sistina

Cappella Sistina, complesso del Duomo

Monumento all'artigliere, via alla Villetta

Oratorio del S.S. Pietro e Caterina, via dei Mille

Seminario vescovile, la Villetta

Organo della Cappella Sistina
di Filippo e Felice Pirraluga

Villa Corsi, oggi Biblioteca, Monturbandino

Politico del Foppa-Brea, Oratorio del Castello

Piazza Vacciuoli

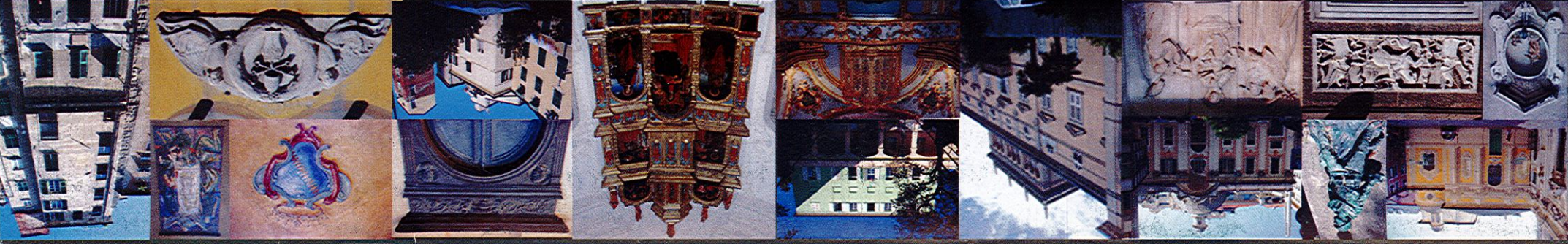
Particolare del portale d'ingresso
a Villa Corsi

Stemma dei della Rovere con angeli

Stemma sul palazzo Sansoni

Bassorilievo all'esterno dell'Oratorio
del Cristo Risorto

Casa a torre di Gio Vincenzo Verzellino in via Orefici

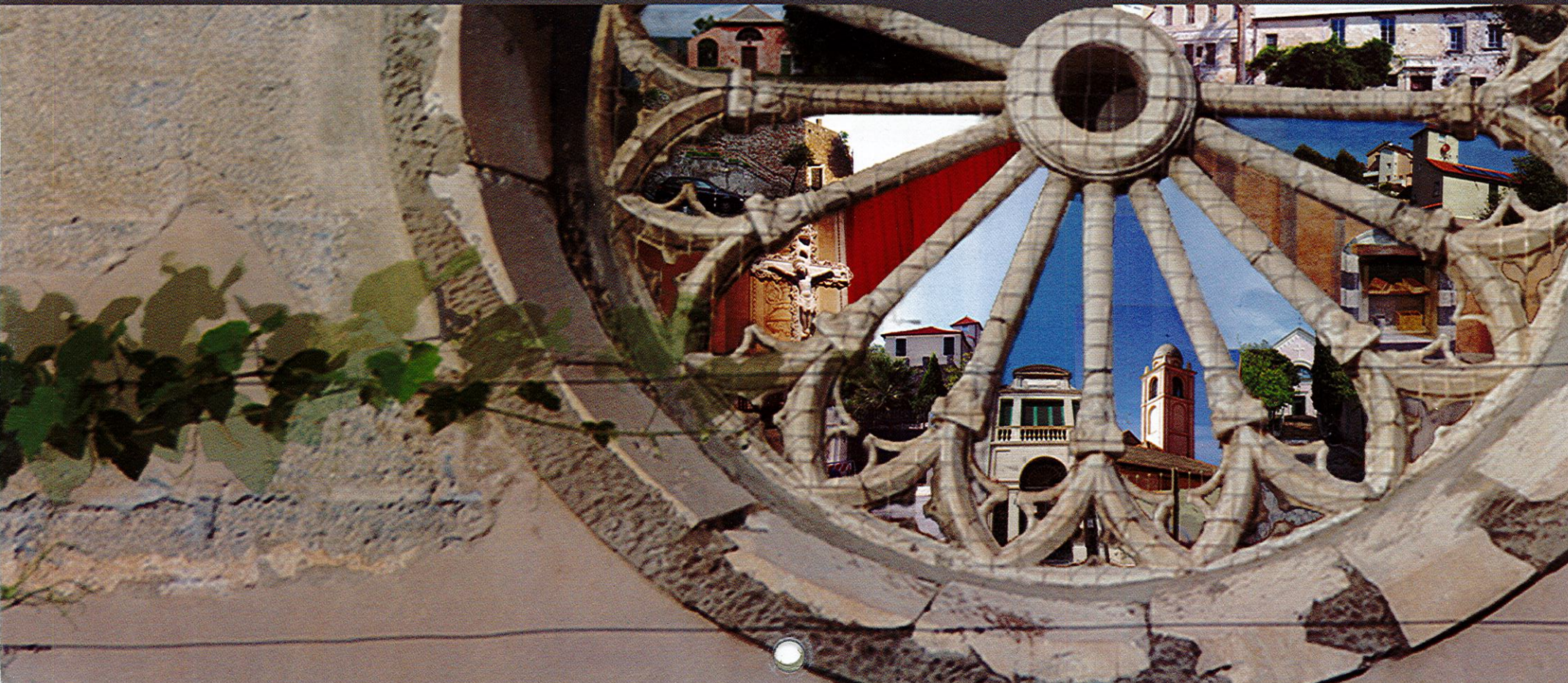


Lünäjü 2012

de "A. Campanassa

A Sann-a da scruvì

Oratorio di San Giacomo, Cristo del Duomo; Loggia di Pio VII; Stemma Papa Sisto IV; statua del Brilla; chiesa dei Cappuccini; rosone e affresco della cappella Sistina; mura dell'antica città di Savona; chiesetta di San Antonino.





Cari Amici della "A Campanassa"

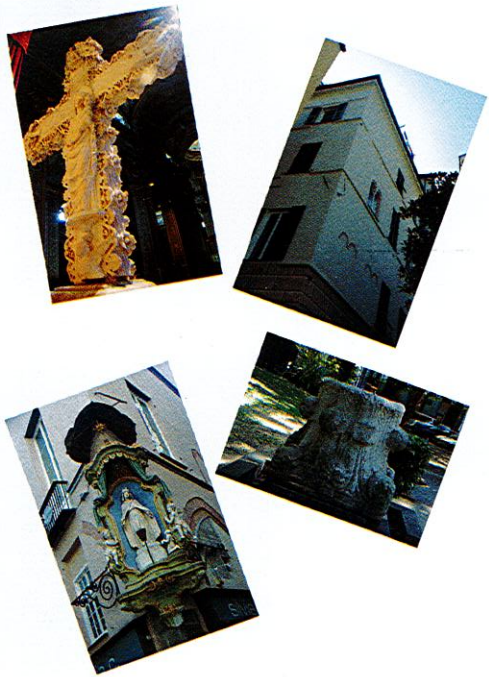
La passeggiata attraverso la nostra Savona, iniziata nel 2009, continua, anche quest'anno, con sempre maggior entusiasmo.

Il vernacolo sabazio del calendario, dei proverbi e delle note, l'indicazione dei cicli lunari e delle principali ricorrenze del Savonese, le ricette della tipica cucina ligure, ne fanno un compendio di grande interesse, impreziosito da una grafica raffinata che lo rende un elegante elemento di arredo per le nostre case.

Come sempre, il nostro "Lünäju" è frutto del lavoro di un gruppo di amici, e siamo riusciti a realizzarlo grazie all'attenzione della Fondazione A. De Mari - Carisa.

BUON 2012 A TUTTI!

Il Presidente
Carlo Cerva



Lünäju 2012 de "A Campanassa"

Presentazione dell'opera: **Carlo Cerva**.
Coordinamento editoriale: **Giovanni Gallotti**.
Grafica: **Maria Luce Gazzano**.
Selezione delle ricette: **Maria Giovanna Parodi, Alberto Sacchi, Liana Sogno**.
Scelta delle foto: **Redazione**.
Testi: **Laura Arnello e Giovanni Gallotti**.
Foto: **Giuseppe Mascarino**.
Calendario, proverbi, poesie e note in vernacolo sabazio: **Nadia Belfiore, Simonetta Bottinelli, Giorgio Mira, Ezio, Enrico e Paolo Viglione**.

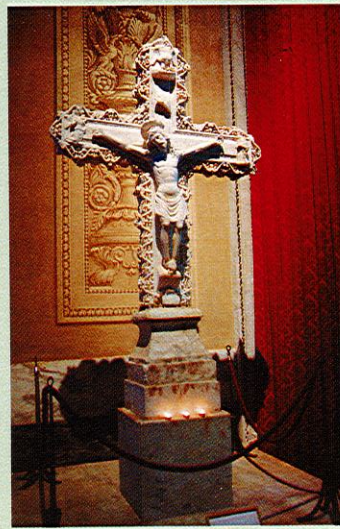
Revisione del materiale: **Redazione del notiziario "A Campanassa"**.
In copertina: **Sann-a da scruvì**.
Stampa: **Stabilimento grafico "Marco Sabatelli Editore s.r.l."**.
Via Servettaz 39 - Savona - Telefono 019 823535 - 019 821997 - Fax 019 827413.
Supplemento "A CAMPANASSA" NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI STORIA, ARTE, CULTURA, ECONOMIA E VITA SOCIALE - Direzione e Amministrazione: SAVONA - Piazza del Brandale, 2. ANNO XXXVIII - NUMERO 3/2011 - Direttore: **CARLO CERVA**.
Dir. Resp.: **FABIO SABATELLI**. Aut. Trib. Savona - N. 217 del 21-12-73 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Direzione Commerciale Business Savona.

EDICOLA SUL CAMPANILE DEL DUOMO

Su un lato del campanile della Cattedrale, all'interno di una nicchia ovale circondata da una cornice di foggia barocca, dono della famiglia Delle Piane - Torcello, ben visibili da via Verzellino, si trovano le due figure della Madonna di Misericordia e del Beato Botta. Un tempo i due personaggi, ritenuti opera di Filippo Martinengo detto il "Bastelica", occupavano l'angolo tra via Scarzeria e vico degli Abbati (attuale via Garassino all'incrocio con via Manzoni). Tra il febbraio 1938 ed il febbraio 1940, il quartiere dei Casari, tra le attuali via Giuria, Caboto, Verzellino e Garassino fu demolito per far posto ad un grande palazzo, sede di uffici dell'amministrazione statale, che per la guerra, non fu mai costruito. Nel febbraio 1940, l'architetto Giuseppe Noberasco preparò il progetto della nuova nicchia che doveva accogliere le statue, salvate dalle demolizioni. Il lavoro fu eseguito in travertino dalla ditta Pellegrini, il decoratore Mazzoleni si occupò del restauro del gruppo. Fu aperta una sottoscrizione, collettore fu il parroco del



duomo e si programmò di inaugurare la nuova edicola per il 18 marzo 1940. Il travertino destinato alla nicchia, proveniente da Asciano, in provincia di Siena, ritardò il suo arrivo di un mese e la nuova edicola fu scoperta alcune settimane dopo, nel mese di maggio, durante le celebrazioni per il 125° anniversario dell'incoronazione della statua della Madonna da papa Pio VII avvenuta il 10 maggio 1815.



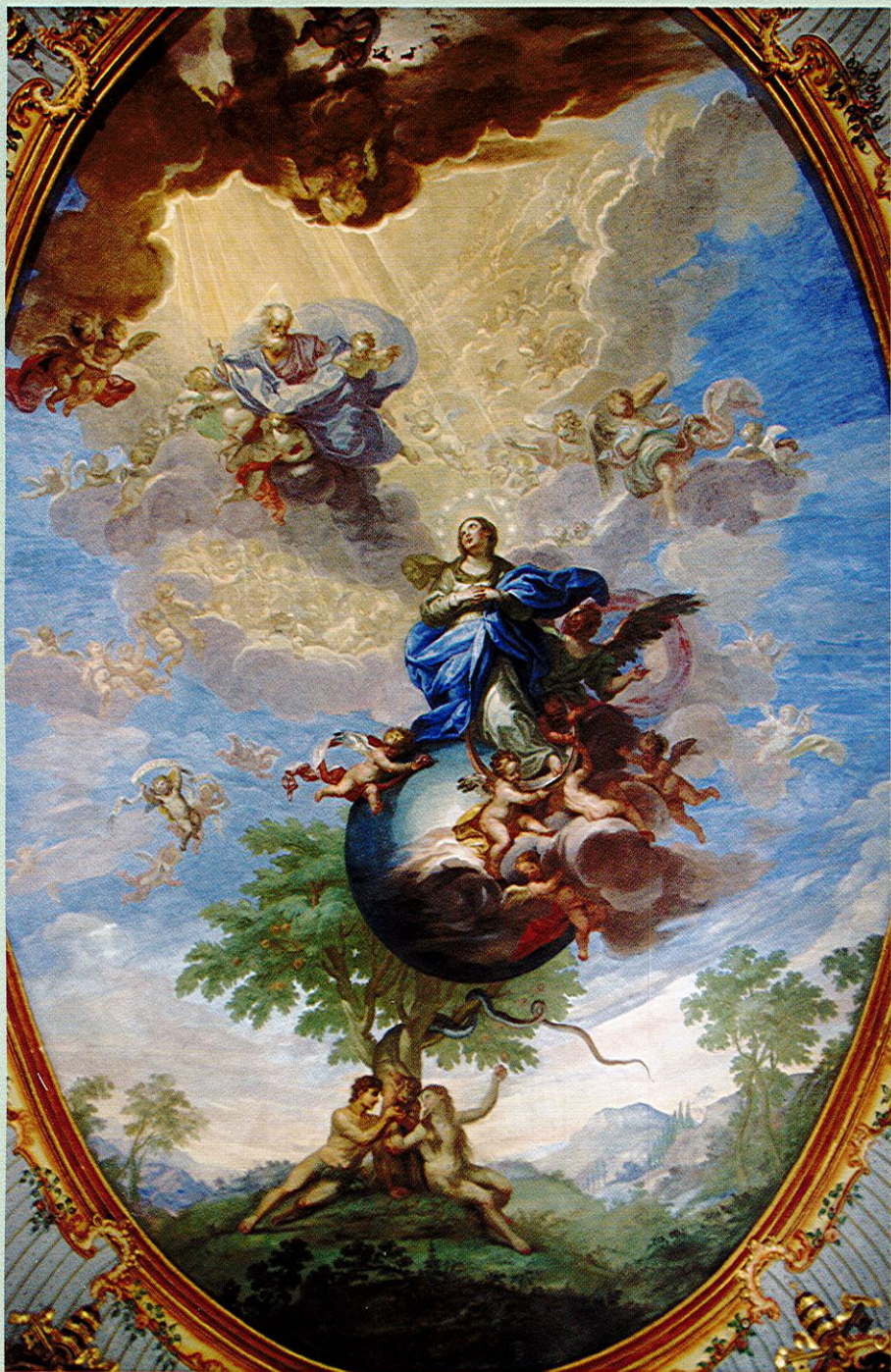
CROCIFISSO MARMOREO IN DUOMO

Il crocifisso, in marmo è collocato sul lato sinistro della controfacciata del duomo. Risalente al XV secolo è opera di un ignoto scultore lombardo, identificato da alcuni con Giacomo Molinari, attivo nel cantiere dell'antica cattedrale. Poggia su un basamento ed ha la particolarità, quasi unica, di essere scolpito su entrambi i fronti. Su un lato l'altorilievo di Cristo crocifisso. Sotto di esso uno scudo a cui manca la parte inferiore e lo stemma, al di sopra un cartiglio con la scritta INRI. Alle estremità dei due bracci laterali le figure, acefale, dell'arcangelo Gabriele e della Vergine annunziata. Sul braccio centrale un pellicano, simbolo del sacrificio di Cristo, anch'esso acefalo. Sull'altro lato della croce la figura intera a tutto tondo della Madonna con il Bambino. Sui capi della croce i simboli dei quattro Evangelisti: l'aquila, il leone, il toro e l'angelo. I bordi della croce sono decorati da un ricco fregio a motivi vegetali, con nastri, palmette, grappoli d'uva, foglie, fiori e conchiglie. È probabile che l'opera si trovasse nell'antica cattedrale, ma non è esclusa la provenienza da altri edifici religiosi come il complesso di san Francesco. Il crocifisso presenta segni di danneggiamenti e fratture, poiché fino al 1809 è stato collocato all'aperto, sullo scomparso ponte dello Sbarro.

STEMMI DEI DELLA ROVERE

Nel centro storico, sono visibili quattro tondi a bassorilievo in marmo, raffiguranti l'arma dei Della Rovere sorretta da due angeli e sormontata dall'insegna pontificia. Furono realizzati nel 1471 e nel 1503 per celebrare la salita al soglio pontificio di Sisto IV e Giulio II e sono completati da alcuni cartigli celebrativi. Due si trovano sulla facciata di palazzo Sacco Multedo e uno sulla parte esterna dell'abside della cappella Sistina. Il quarto è murato sul palazzo di fronte alla torre del Brandale, luogo dove si trovava la scomparsa chiesa di san Pietro il vecchio, dalla quale probabilmente proviene.





CAPPELLA SISTINA

Edificata da Papa Sisto IV Della Rovere (1414-1484), tra il 1481 e il 1483, come mausoleo funebre per i propri genitori Leonardo e Luchina.

Faceva parte in origine dell'antico convento francescano, oggi palazzo vescovile, dove Sisto IV studiò e fu frate. L'interno è ad aula unica con abside sormontata da una cupola. La facciata, molto semplice, ha un rosone al centro, oggi in parte deteriorato. Il mausoleo funebre dei genitori del Papa, lungo la parete sinistra dell'aula, è in marmo di Carrara, simile a molti mausolei rinascimentali. A forma di portale, all'interno ha il sarcofago sormontato da un bassorilievo raffigurante il Papa che presenta i genitori alla Vergine, insieme a san Francesco d'Assisi e sant'Antonio da Padova. Fu realizzato dagli scultori lombardi Giovanni e Michele D'Aria. Nella zona absidale, alcune parti della decorazione ad affresco originale, opera del pittore alessandrino Giovanni Mazzone. Le pareti rappresentavano finti parati, la cupola un cielo stellato e la volta lunettata, due rosoni raggiati con gli stemmi papali. Mazzone realizzò anche un polittico, raffigurante la Natività con Sisto IV e Giulio II accompagnati dai due santi francescani. Le tre tavole centrali furono vendute ai francesi agli inizi dell'800 e oggi si trovano al Musée du Petit Palais di Avignone mentre la tavola con la crocifissione si trova in Pinacoteca civica. Tra il 1762 e il 1767 la cappella fu trasformata da Francesco Maria Della Rovere, doge di Genova. Le pareti furono interamente decorate con stucchi policromi e dorati, fu edificato l'altare e l'organo, realizzato nel 1764 dai genovesi Filippo e Felice Pittaluga. La volta fu ribassata e decorata con un affresco di Paolo Gerolamo Brusco "Il Mistero della Redenzione". Sui quattro pennacchi della volta è raffigurata la quercia, simbolo della famiglia Della Rovere. Gli ultimi restauri sono terminati circa nel 1993, l'organo è stato restaurato nel 2009.



Dic

Zenä



Feb

1 G
2 V
3 S
4 D
5 L
6 M
7 M
8 G
9 V
10 S
11 D
12 L
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D
19 L
20 M
21 M
22 G
23 V
24 S
25 D
26 L
27 M
28 M
29 G
30 V
31 S

1	Duméniga A Muè d'u Segnù.	Capudannu.
2	Lünezdi San Baxiliu.	
3	Matezdi U Numme d'u Segnù.	
4	Mèrcurdi Beàta Àngea da Fulìgnu.	
5	Zöggia San Duärdü.	
6	Venardi Pasquetta o Befàna o Epifania.	Rivan i Remaggi.
7	Sabbu San Lüçian.	
8	Duméniga San Severin.	
9	Lünezdi Santi Marçelin e Adriàn.	
10	Matezdi San Äldu.	
11	Mèrcurdi Sant'Igin Pappa.	
12	Zöggia Santa Cezira.	
13	Venardi Sant'Ilariu Vescu.	
14	Sabbu San Felice da Nola.	
15	Duméniga San Mauru.	Pruvèrbii: San Mauru u fa a süppa e Sant'Antognu u a mangia tütta.
16	Lünezdi Santi Marçellu e Priscilla.	

S'a zenä a ciövia a chinn-a de setembre a s'inpe a tinn-a

17	Matezdi Sant'Antognu Abóu.	U Cuminsa u Carlevä.
18	Mèrcurdi Santa Margàita d'Ungheria.	
19	Zöggia San Mariu.	
20	Venardi San Bastiàn.	Pruvèrbii: Fin a San Bastiàn u gh'è bun pe bazann-e e gran.
21	Sabbu Santa Agneize.	
22	Duméniga San Viçensu.	
23	Lünezdi Santa Emerensiann-a.	
24	Matezdi San Françescu de Sales.	Patrùn d'i Scritui católici.
25	Mèrcurdi Cunversciün de San Paulu.	
26	Zöggia Santi Tittu e Timoteu.	
27	Venardi Santi Àngea Merici e Vitaliàn.	
28	Sabbu San Tumäxu d'Aquin.	U ciü grande d'i filózufi católici, ditu "Dutù Angélicu".
29	Duméniga Santi Valeriu e Custansu.	
30	Lünezdi Santa Martinn-a.	
31	Matezdi San Giovanni Boscu.	Fundatù de l'Ürdine d'i Saleziàni.

SALSA VERDE

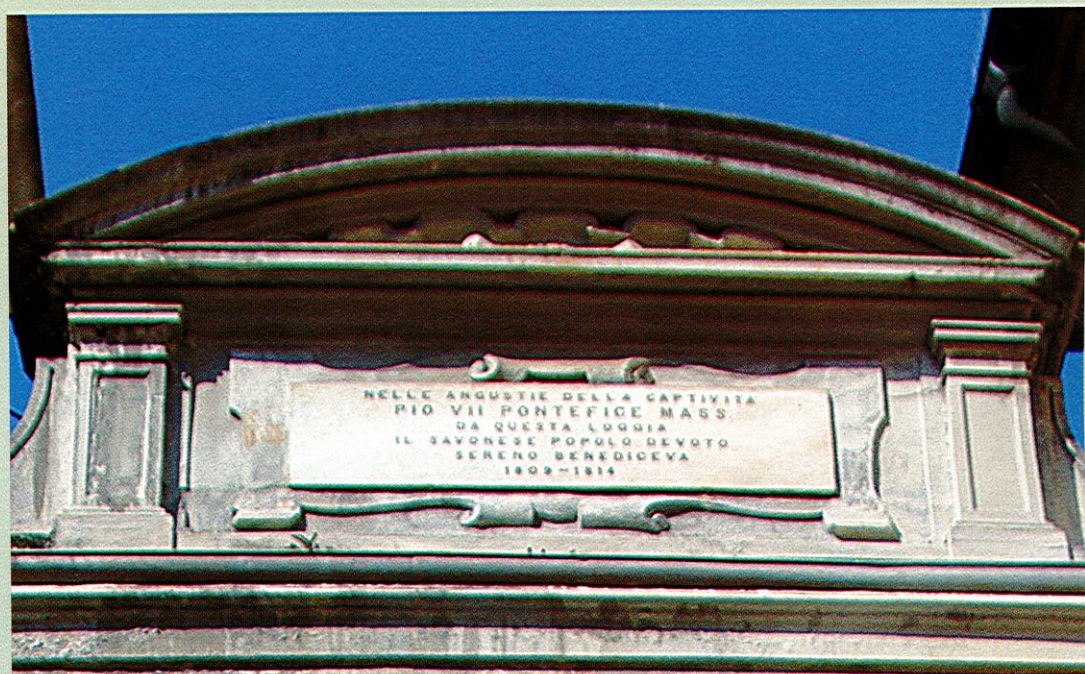
Ingredienti: Un mazzo di prezzemolo; un cucchiaio di pinoli; uno spicchio d'aglio; un tuorlo d'uovo lessato; una acciuga salata; un cucchiaio di capperi; due cucchiaini d'olio d'oliva; 20 olive verdi snocciolate; mollica di pane bagnata in aceto bianco e sale. Tritare o meglio pestare nel mortaio tutti gli ingredienti, salare e diluire con un po' di aceto bianco e olio q.b., amalgamare bene e servire con arrosti o bollito.

1 M
2 G
3 V
4 S
5 D
6 L
7 M
8 M
9 G
10 V
11 S
12 D
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V
18 S
19 D
20 L
21 M
22 M
23 G
24 V
25 S
26 D
27 L
28 M
29 M



TRIBUNA DI PIO VII

Papa Pio VII (1800-1823), fu tenuto prigioniero da Napoleone nel palazzo vescovile di Savona per tre anni, dal 1809 al 1812. Durante la sua prigionia, era costantemente controllato e non poteva avere contatti con l'esterno. Gli erano consentite solo le udienze, che concedeva nella sala del trono, e la benedizione mattutina ai fedeli dalla loggia, affacciata su piazza del duomo, posta tra la cappella Sistina e la cattedrale. La loggia, bianca, è collegata agli appartamenti di Pio VII tramite la balconata del chiostro. Nella parte bassa della struttura, vi è un arco con un cancello, oggi ingresso al chiostro e alla cappella Sistina. Nella parte superiore una piccola balaustra e tre finestre con persiane. Dalla più grande al centro, si affacciava il Papa. La loggia è sormontata da una frontone semicircolare con una lapide, che ricorda la cattività di Pio VII.



Gen

Frevä



Mar

1 D
2 L
3 M
4 M
5 G
6 V
7 S
8 D
9 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L
31 M

1 G
2 V
3 S
4 D
5 L
6 M
7 M
8 G
9 V
10 S
11 D
12 L
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D
19 L
20 M
21 M
22 G
23 V
24 S
25 D
26 L
27 M
28 M
29 G
30 V
31 S

1 Mèrcurdì
Santa Verdiann-a.

2 Zöggia
Prezentasiun d'u Segnù. Candejôa.

3 Venardì
San Biäxu. Benediciun d'a giùa.

4 Sabbu
Sant'Andrea Corsini e Santa Barbara.

5 Duméniga
Sant'Agà. Pruvèrbiu: Pe Sant'Agà 'n'ua a gh'è zà.

6 Lünezdì
Santi Armandu e Durutea.

7 Matezdì
San Teudôu.

8 Mèrcurdì
San Giömu Emiliäni.

9 Zöggia
Santi Apulonia e Rinäldu.

10 Venardì
Santa Sculàstica. Sö de San Beneitu e fundatrice de l'Ürdine d'e Benedetinn-e.

11 Sabbu
Madonna de Lourdes.

12 Duméniga
Santa Eulalia.

13 Lünezdì
Santa Fosca.

14 Matezdì
Santi Cirillu, Metodiù e Valentin. Fèsta d'i inamuè. Pruvèrbiu: San Valentin, primaveja da-u finestrin

15 Mèrcurdì
San Claudiu.

16 Zöggia
Santi Giuliann-a e Geremia.

17 Venardì
Santi Sèrvi d'a Madonna. I sètte fundatui de l'Ürdine d'i Serviti.

18 Sabbu
Santi Gertrüde e Simeun.

19 Duméniga
San Curädu Cunfalunieri. Duméniga grasčia.

20 Lünezdì
Sant'Eleuteriu.

21 Matezdì
San Pé Damiäni. Matezdì graschiu. U finisçe Carlevä.

22 Mèrcurdì
Cattedra de San Pé. E Çennie. A cuminsa a Quèxima.

23 Zöggia
San Pulicärpu.

24 Venardì
San Sèrgiu de Cezarea.

25 Sabbu
San Cezäju.

26 Duméniga
Santi Lèsciändru e Vitù. 1ª Dumèniga de Quèxima. Pentulaçça (Fèsta d'a rutüa d'a pugnatta)

27 Lünezdì
San Gabriele de l'Adulurä.

28 Matezdì
Santi Uzväldu e Rumàn.

29 Mèrcurdì
San Giüstu.

FRITTATA DI VERDURE CON FARINA DI CECI, SENZA UOVO
 Ingredienti: Una o due zucchine e una o due carote, se sono piccole; cipolla; farina di ceci; acqua; olio; sale; maggiorana oppure origano.
 Tagliate le zucchine e le carote per la lunghezza col pelapatate; mettete in una padella con un po' d'olio ed una cipolla tritata fine e fate appassire lentamente; se piace, aggiungere uno spicchio d'aglio intero, preparare la pastella con due cucchiaini colmi di farina di ceci: deve risultare abbastanza liquida, come se fosse uovo sbattuto. Quando la verdura è sufficientemente morbida, livellare bene ed aggiungere la pastella di ceci, alzare leggermente la fiamma, coprire per qualche minuto e lasciar cuocere fino a quando la pastella risulta solida, abbassare nuovamente la fiamma, girare e, se piace, prima che termini la cottura, spolverare con origano o maggiorana e poi.....mangiare. E' buona anche calda, ma se è fredda è più buona DOSI per una padella diametro 22. Una o due carote e altrettante zucchine, una cipolla media, due cucchiaini colmi di farina di ceci, acqua, sale q.b., olio per la padella.

Tutti i meixi de l'anä
malediŝcian ün bun frevä



PALAZZO VACCIUOLI

Fu edificato tra il 1495 e i primi anni del '500 come abitazione di un ricco mercante savonese, Antonio Cerisola. Ha una facciata tripartita, molto simile a quella di palazzo Della Rovere e un interessante portale in ardesia con decorazione classicista. L'atrio, un tempo, era decorato con laggioni maiolicati di produzione ispano-moresca, il cui uso era molto frequente nei palazzi liguri dell'epoca.



Feb

Märsu



1 M
2 G
3 V
4 S
5 D
6 L
7 M
8 M
9 G
10 V
11 S
12 D
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V
18 S
19 D
20 L
21 M
22 M
23 G
24 V
25 S
26 D
27 L
28 M
29 M

- 1 Zöggia
Sant'Albìn.
- 2 Venardi
San Quintu u Taumatürgu.
- 3 Sabbu
Santi Marin de Cezarea e Camilla.
- 4 Duméniga
San Caximiru. II Duméniga de Quèxima.
- 5 Lünezdi
Sant'Adriän de Cezarea.
- 6 Matezdi
Sant'Essiu.
- 7 Mèrcurdi
Sante Perpettua e Felicità.
- 8 Zöggia
San Giuan de Diu. Festa d'a donna.
- 9 Venardi
Santa Françesca Rumäna e San Grigö Nisenu.
- 10 Sabbu
San Macariu.
- 11 Duméniga
Santa Ruzinn-a. III Duméniga de Quèxima.
- 12 Lünezdi
San Mascimilian.
- 13 Matezdi
Santa Patriçcia.
- 14 Mèrcurdi
Madonna d'a culonna de Sann-a. Ricurensa d'u distaccu int'u 1601, de l'afrescu da 'na culonna d'a gexa de San Françescu, demulia p'a costruisciun d'u Dommu.
- 15 Zöggia
Santa Luiza de Marillac.
- 16 Venardi
Santi Eribèrtu e Abrämu.

**Märsu sciütu e arvì bagnóu:
beätu chi u l'ha semenóu**

Apr

1 D
2 L
3 M
4 M
5 G
6 V
7 S
8 D
9 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L

- 17 Sabbu
San Patriçciu. Primma sejjann-a d'i lümétti.
- 18 Duméniga
Madonna d'a Mizericordia. Ricurensa d'a Paisciun d'a Muè de Mizericordia int'u 1536. A sònna a Campanassa insc'à Ture d'u Brandà. Segunda sejjann-a d'i lümétti. IV Duméniga de Quèxima.
- 19 Lünezdi
San Giùxeppe. Festa d'u puè. Pruvèrbiu: A San Giùxeppe, se ti pò, inpe a pueila de frisciò.
- 20 Matezdi
Santa Claudinn-a.
- 21 Mèrcurdi
San Niculò de Flüe. A cuminsa a Primaveja. Equinossiu de Primaveja.
- 22 Zöggia
Santi Lea e Otaviän.
- 23 Venardi
Santi Fedé e Nora.
- 24 Sabbu
San Segundu.
- 25 Duméniga
A Nunçiasciun de M.V. Anticamente: A Nunsia. Festa a Spoturnu. V Duméniga de Quèxima.
- 26 Lünezdi
San Manuèlu.
- 27 Matezdi
Santa Augüsta.
- 28 Mèrcurdi
San Sistu III Pappa.
- 29 Zöggia
San Segundu d'Asti.
- 30 Venardi
San Medeu e San Leunärdü Muriäldu.
- 31 Sabbu
San Beniamìn.

PESTO DI MAGGIORANA *Ingredienti....per due persone:*
50 gr. di maggiorana; 20 gr. di pinoli; 20 gr. di mandorle pelate; uno spicchio d'aglio; un pizzico di sale; 30 gr. di formaggio reggiano; olio extra v. d'oliva q.b.
Lavare e asciugare la maggiorana e pestare nel mortaio assieme all'aglio, pinoli, mandorle e sale; mettere in una ciotola e amalgamare bene con un cucchiaino di legno, aggiungendo l'olio d'oliva ed il formaggio grattugiato, gradatamente. Conservare in frigo.



ARCHIVOLTO DEI BERRETTAI

È tra i resti più interessanti del quartiere medioevale che si stendeva ed in parte esiste tuttora, intorno alla vecchia darsena. Prima della seconda guerra mondiale e delle demolizioni che ne seguirono, faceva da sfondo alla piazza Colombo, uno dei tre spazi, insieme con piazza delle Erbe e piazza Caricamento, che si affacciavano sulla darsena. Oggi collega le due Quarde, via Quarda Superiore e via Quarda Inferiore. Un tempo, il tratto dell'odierna via Quarda Inferiore accanto all'archivolto era indicato come via dei Berrettai. Dopo le demolizioni seguite all'ultima guerra e la scomparsa di via dei Berrettai, il nome è stato dato all'archivolto.



Mar

Arvi

1 G
2 V
3 S
4 D
5 L
6 M
7 M
8 G
9 V
10 S
11 D
12 L
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D
19 L
20 M
21 M
22 G
23 V
24 S
25 D
26 L
27 M
28 M
29 G
30 V
31 S

1	Duméniga	Duméniga de Pärme o Ramuiva. A cuminsa a Setimann-a Santa.
2	Lünezdi	Patrùn d'a gente de mä.
3	Matezdi	San Ricärdü.
4	Mèrcurdì	Mèrcurdì Santu.
5	Zöggia	Zöggia Santu.
6	Venardi	Venardi Santu.
7	Sabbu	Sabbu Santu.
8	Duméniga	Segunda Paisciùn d'a Muè de Mizericordia int'u 1536.
9	Lünezdi	Lünezdi de l'Angiou. Giurnu d'u merendin.
10	Matezdi	A Campanassa a sönnna pe l'821° Aniversäju d'u Liberu Cumüne de Sann-a (1191).
11	Mèrcurdì	San Stanizläu.
12	Zöggia	San Giüliu I Pappa.
13	Venardi	Santi Martin I e Ermenegildu.
14	Sabbu	San Lanbèrtu.
15	Duméniga	Santa Nastäxa.
16	Lünezdi	Santa Bernadette Soubirous.

S'u nu ciöve d'arvi u nu s'inpe né a butte né u bari e quellu ch'u l'è nasciüu u turna a müi



17	Matezdi	Sant'Arcangiou.
18	Mèrcurdì	San Galdin.
19	Zöggia	Sante Emma e Furtünä.
20	Venardi	Sant'Anixetu.
21	Sabbu	Sant'Ansèlmu.
22	Duméniga	San Leónida.
23	Lünezdi	Santi Zorzu e Adalbèrtu.
24	Matezdi	San Fedele. Dedicasiùn a Maia Asunta d'a Catedràle de Sann-a (1605). Fundasiùn de l'Asuciasciùn "A Campanassa", int'u 1924 a-u Politeäma Garibàrdi de Cursu Mazini.
25	Mèrcurdì	A Campanassa a sönnna pe l'Aniversäju d'a Liberasiùn d'Italia (1945).
26	Zöggia	San Pascaziu.
27	Venardi	Santa Zitta.
28	Sabbu	San Pé Chanel.
29	Duméniga	Patrunn-a d'Italia. Santa Catènn-a da Siena.
30	Lünezdi	San Piu V Pappa e San Giüxèppe Beneitu Cutulengu.

FOGLIE DI LATTUGA RIPIENE

Ingredienti: 200 gr. di vitello tritato; 100 gr. di cervella tritata; 50 gr. di grana grattugiato; 10 gr. di funghi secchi; 3 uova; un po' di maggiorana; foglie di lattuga; stuzzicadenti; olio q.b.
Pulire e lessare la cervella, tritarla, aggiungerla al vitello tritato, al grana, ai funghi secchi fatti passare e tritati ed alla maggiorana. Impastare, sbattere le uova ed aggiungerle al resto. Riempire le foglie di lattuga ad una ad una e chiuderle con lo stecchino. Mettere tutti gli involtini in un tegame con l'olio e cuocerli, con coperchio, a fuoco lento per circa 15 minuti, oppure metterli al forno. E' un secondo da accompagnare con pomodoro a fettine.

Mag

1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M
31 G



CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI CASTELLO

Oggi in via Manzoni, la confraternita, la più antica di Savona, aveva in origine sede sul Priamar. Dopo la distruzione genovese fu riedificata nel 1544. L'interno è ad aula unica decorata con stucchi bianchi del XVIII secolo opera di Giuseppe Petonti. L'altare fu realizzato nel 1845 da Domenico Galeotti. Nell'abside è collocato il polittico Della Rovere, realizzato nel 1489-90 da Vincenzo Foppa e Ludovico Brea. L'opera fu commissionata da Giulio II, per l'altar maggiore dell'antica cattedrale. L'oratorio lo acquistò nel 1600 per cinquecento lire moneta di Genova. Composto da sette tavole è collocato all'interno di una complessa cornice lignea con statue e pilastri. Raffigura al centro la Madonna con il Bambino, a destra san Giovanni Evangelista, a sinistra san Giovanni Battista. L'oratorio conserva tre casse della grande processione savonese del Venerdì Santo. La più importante e scenografica è la straordinaria *Deposizione dalla Croce*, realizzata nel 1795 da Filippo Martinengo detto il Pastelica (1750-1800), *Cristo morto in croce* è un'opera di scuola romana del XVI secolo, si dice sia un dono della famiglia Della Rovere. *La Pietà* è invece opera di Stefano Murialdo detto il Crocetto (1776-1838).



Apr

Mazzu



1 D
2 L
3 M
4 M
5 G
6 V
7 S
8 D
9 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L

- | | | |
|----|--|---|
| 1 | Matezdi
San Giùxeppe louóu. | A Campanassa a sònna pe celebrà a Fèsta d'u lòu. |
| 2 | Mèrcurdi
Santi Atanäxu e Ciriacu. | |
| 3 | Zöggia
Santi Filippu e Giàcumu Apóstuli. | |
| 4 | Venardi
San Fluriàn. | |
| 5 | Sabbu
Santi Irene e Teudòu. | |
| 6 | Duméniga
San Duménigu Säviu. | Sculāju de Dun Boscu. |
| 7 | Lünezdi
Sante Flavia, Domitilla e Gizèlla. | |
| 8 | Matezdi
Madonna de Pompei. | |
| 9 | Mèrcurdi
San Pacomiu. | |
| 10 | Zöggia
Sant'Antonin e Alfiu. | A-u Santuāju int'u 1815, Piu VII u incurrun-a a statua d'a Muè de Mizericordia. |
| 11 | Venardi
San Achille. | |
| 12 | Sabbu
San Pancrassiu. | |
| 13 | Duméniga
Madonna de Fàtima. | Fèsta d'a muè. |
| 14 | Lünezdi
San Matia. | Int'u 1924, a našce L'Asuciasium "A Campanassa". |
| 15 | Matezdi
San Turquātu. | |
| 16 | Mèrcurdi
Sant'Ubäldu Vescu. | |

Chi u pua de mazzu e u sappa d'agustu u nu cögge né pan, né mustu

- | | | |
|----|--|---|
| 17 | Zöggia
San Pasquäle Baylon. | Prutettù de tütte e donne. |
| 18 | Venardi
San Felice. | |
| 19 | Sabbu
Santi Celestin e Ivu. | |
| 20 | Duméniga
Ascensium d'u Segnù. | Pruvèrbiu: U giurnu de l'Ascensium i se ferman anche i ouxelli de fà u niu. |
| 21 | Lünezdi
San Vitoriu. | |
| 22 | Matezdi
Sante Ritta da Cascia e Giulia. | Benedicium d'e röze. |
| 23 | Mèrcurdi
San Dexideju. | |
| 24 | Zöggia
Madonna Auxiliatrice. | |
| 25 | Venardi
San Caniu. | |
| 26 | Sabbu
San Feippu Neri. | |
| 27 | Duméniga
Santa Maia Giùxèppa Rusèllu, Fundatrice d'e Figge d'a Nostra Scignua de Mizericordia. | Pentecoste. Disceiza d'u Spirtu Santu insce-i Apóstuli. |
| 28 | Lünezdi
San Miliu. | |
| 29 | Matezdi
San Mäscimu de Verunn-a. | |
| 30 | Mèrcurdi
San Giùxèppe Marellu. | |
| 31 | Zöggia
Vixitasiun d'a Madonna a Santa Elizabetta. | |

MESS-CIUA

Ingredienti: 250 gr. di fagioli; 250 gr. di ceci, 250 gr. di grano duro; olio d'oliva; sale q.b.
Mettere a cuocere in recipienti diversi i fagioli, i ceci, il grano. Cuociono in tempi diversi. Quando avranno singolarmente quasi raggiunto la cottura, unirli con non molta acqua, salare e Portare a definitiva cottura. Poco prima di servire, aggiungere un abbondante cucchiaio di olio d'oliva.

Giu

1 V
2 S
3 D
4 L
5 M
6 M
7 G
8 V
9 S
10 D
11 L
12 M
13 M
14 G
15 V
16 S
17 D
18 L
19 M
20 M
21 G
22 V
23 S
24 D
25 L
26 M
27 M
28 G
29 V
30 S



La chiesa dei Cappuccini si trova nel quartiere della Villetta, in fondo a un viale alberato in salita. La costruzione della chiesa iniziò nel

CAPPUCCINI



1589, nel 1610 fu ingrandito e ristrutturato il monastero. La chiesa fu consacrata solo nel 1626, poiché nel 1602 scoppiò la guerra tra i Savoia e Genova e il monastero fu occupato dalle truppe. Nel periodo napoleonico il convento fu chiuso e i frati cacciati. Dopo alcuni anni tornarono ma furono nuovamente espropriati nel 1886 e si trasferirono alla Certosa di Loreto. Ritornarono definitivamente nel 1901.

Sulla facciata vi è un gruppo ceramico del Brilla la "Madonna della Misericordia ed Antonio Botta". L'interno, a una sola navata con cinque cappelle è molto semplice e spoglio, sull'altar maggiore è collocata la statua dell'Immacolata di Antonio Brilla.



Mag

Zügnû



1 M
2 M
3 G
4 V
5 S
6 D
7 L
8 M
9 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M
31 G

1	Venardi San Giustin.	
2	Sabbu Sante Albinn-a e Blandinn-a.	Fèsta d'a Repùbblica Italiann-a.
3	Duméniga Santa Clutilde.	A Trinitè.
4	Lünezdi San Quirin.	
5	Matezdi San Bunifaciu.	
6	Mècurdi San Nurbèrtu.	
7	Zöggia San Rubèrtu.	
8	Venardi San Medardu.	
9	Sabbu Sant'Efrem.	
10	Duméniga San Maurin.	U Segnù. Corpus Domini.
11	Lünezdi San Bärnaba Apóstulu.	
12	Matezdi Sant'Unofriu.	
13	Mècurdi Sant'Antognu da Pàduva.	Pruvèrbii: Sant'Antognu vestiu de veliu, famme trovà quellu ch'ho perdü.
14	Zöggia San Valeriu.	
15	Venardi San Vitu.	
16	Sabbu Santi Quiricu e Aureliàn.	

*Se mäsru u nu marsezza,
zügnû u nu festezza*

17 Duméniga
Santi Durfu e Imeriu.

18 Lünezdi
Santa Mainn-a.

19 Matezdi
San Rumuardu.

20 Mècurdi
San Silveriu e Ètture.

21 Zöggia
San Luiggì Gunzäga. A cuminsa a Stè. Sulstissiu de Stè.

22 Venardi
San Tumäxu Mòu.

23 Sabbu
San Giüxeppe Capassu.

24 Duméniga
Nasciun de San Giuan Batista. Fèsta patronäle in Vuè.

25 Lünezdi
San Mäscimu da Turin.

26 Matezdi
San Josemaia de Balaguer.

27 Mècurdi
San Ladizläu.

28 Zöggia
Sant'Irenéu.

29 Venardi
Santi Pé e Paulu. Fèsta int'a gèxetta de Leze, a Voze, a Feragna, a Zinòua.

30 Sabbu
Santi Primmi Màrtiri d'a Gexa de Rumma.

STUFATO DI SALSICCIA CON FAGIOLI

Ingredienti: 400 gr. di salsiccia; 400 gr. di fagioli bianchi bagnati; 2 cucchiari d'olio; 3 spicchi d'aglio; mezza tazza di salsa di pomodoro; sale e pepe.

Tagliare a metà gli spicchi d'aglio e metterli in un tegame con l'olio, appena coloriti versare la salsa, insaporire, togliere l'aglio, unire la salsiccia a pezzi, pungendola con una forchetta, lasciare cuocere lentamente. A parte cuocere i fagioli in acqua salata. Quando le salsicce sono cotte, unire i fagioli, condire con sale e pepe e fare cuocere il tutto ancora per 15 minuti.

Lug

1 D
2 L
3 M
4 M
5 G
6 V
7 S
8 D
9 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L
31 M



CERTOSA DI LORETO

La certosa domina Villapiana dalla collina di Loreto. Fu fondata nel 1480 dai certosini di Genova su un terreno donatogli da un fornaio miracolato, Stefano Embruno. Nel 1810 la Certosa fu soppressa, nel 1870 fu venduta ed in seguito ospitò il Seminario.

Nel 1931 divenne sede dell'Opera Santa Teresa del Bambin Gesù fondata dalla marchesina Giuseppina Valdetaro destinata ad ospitare i bambini orfani, chiamati Rondinini.

La chiesa ha una facciata molto semplice, l'interno è a una navata con quattro cappelle laterali. Nel 1489, Vincenzo Foppa realizzò per la certosa un'opera oggi in Pinacoteca, la Madonna con il Bambino, Santi e il donatore o Pala Fornari.

Nella prima cappella a sinistra è collocata una tela con *San Michele*, recentemente restaurata, mentre in quella di san Carlo e Teodoro è sepolto il più grande storico savonese Giovanni Vincenzo Verzellino.



Giu

Lüggju



Ago

1	V		
2	S	1 Duméniga	San Giülüu.
3	D	2 Lünezdi	San Benardin Realin.
4	L	3 Matezdi	San Tumäxu Apóstulu.
5	M	4 Mèrcurdi	Santa Elizabetta.
6	M	5 Zöggia	Sant'Antognu Maia Zacaria.
7	G	6 Venardi	Santa Maia Guretti.
8	V	7 Sabbu	Sant'Udün.
9	S	8 Duméniga	Santi Àquila e Priscilla. Fèsta a Noi.
10	D	9 Lünezdi	Santa Verónica Giuliäni.
11	L	10 Matezdi	Sante Rufinn-a e Segunda.
12	M	11 Mèrcurdi	San Beneitu da Norcia. Patrùn d'Europa.
13	M	12 Zöggia	San Gufredu.
14	G	13 Venardi	Sant'Enricu Inperatù e Sant'Eugeniu.
15	V	14 Sabbu	San Camillu de Lellis. Fundatù de l'Ürdine d'i Camilién ministri d'i infermi (Sec. XVI).
16	S	15 Duméniga	San Bunaventüa. Ditu Dutù seraficu.
17	D	16 Lünezdi	A Madonna d'u Càrmu. Fèsta in via Firenze e a San Pé in via Untoria.
18	L		
19	M		
20	M		
21	G		
22	V		
23	S		
24	D		
25	L		
26	M		
27	M		
28	G		
29	V		
30	S		

17	Matezdi	Santi Alessiu e Marçellinn-a.
18	Mèrcurdi	San Federiccu.
19	Zöggia	Santa Macrinn-a.
20	Venardi	Sant'Apullinäre.
21	Sabbu	Santa Prassede.
22	Duméniga	Santa Maia Manena.
23	Lünezdi	Santa Brigida.
24	Matezdi	Santa Cristinn-a de Bulsena.
25	Mèrcurdi	San Giàcumu Apóstulu. San Cristoffa.
26	Zöggia	Santi Anna e Giuachin. A Muè e u Puè d'a Madonna. Pruvèrbju: Fin a Sant'Anna i faxò muntan isc'a canna; da Sant'Anna in scüi i nu ghe muntan ciü.
27	Venardi	Santa Natalia.
28	Sabbu	Santi Nazä e Cèlsu.
29	Duméniga	Sante Märta e Beatrice.
30	Lünezdi	Santa Dunatèlla.
31	Matezdi	Sant'Ignassiu de Loyola. Fundatù de l'Ürdine d'i Gezuiti. Fèsta a Tusse.

1	M
2	G
3	V
4	S
5	D
6	L
7	M
8	M
9	G
10	V
11	S
12	D
13	L
14	M
15	M
16	G
17	V
18	S
19	D
20	L
21	M
22	M
23	G
24	V
25	S
26	D
27	L
28	M
29	M
30	G
31	V

*De lüggju a l'è ricca a tèra,
ma pòvèou u mä.*

SGOMBRI CON I PISELLI

Ingredienti: 4 sgombri puliti, lavati e asciugati; 1 cipolla; 1 ciuffo di prezzemolo; 200 gr. di piselli sgranati; 4 pomodori pelati; un po' d'olio d'oliva; sale; acqua calda.
Tritare cipolla, prezzemolo e rosolarli in un tegame con l'olio. Unire i piselli ed i pomodori tritati, salare e far cuocere per 10 minuti circa. Disporvi sopra i pesci, cuocere e fuoco basso per 15-20 minuti, aggiungere un mestolo d'acqua calda per allungare il fondo di cottura.



SANT'ANTONINO

Lungo la strada che dal convento dei Cappuccini sale verso Loreto e l'entroterra, a poca distanza dall'antica Certosa, è un edificio di modeste dimensioni, che si osserva, salendo, sulla sinistra, ad una curva della strada. Fu costruito probabilmente nel 1636 ed in origine aveva un altare in stucco, sostituito nel 1758 da uno in marmo intarsiato. È citata dallo storico Verzellino, nella parte integrata dal Padre Lamberti, il quale afferma che nel 1642, poco dopo la sua costruzione, la devozione popolare alla cappella di Sant'Antonino crebbe molto "per le grazie singolari in gran numero fatte da Dio ai fedeli per intercessione di detto Santo". Per questo, continua il Verzellino: "ogni venerdì vi convenivano numerose persone, non solo dalla città come anco di tutte le circosvicine ville, in modo che era tanto il concorso, anche di Messe che vi si celebravano, che pareva nelli venerdì una processione per il flusso e reflusso delle genti".



Lug

Agustu



1 D
2 L
3 M
4 M
5 G
6 V
7 S
8 D
9 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L
31 M

1	Mèrcurdì Sant'Alfunsu Maia de Liguori.	Fundatù int'u 1732, d'a Cungregasiùn d'u Santu Redentù pe l'istruziùn d'i pòveci.
2	Zöggia Sant'Euzebiu de Verçelli. Madonna d'i Angei.	Fèsta a-a gèxétta inse'ou Munte Urnou.
3	Venardi Santa Lidia e Beātu Utaviàn.	Vescu de Sann-a int'u 1119. U se ne cunsèrva a sàrma inbalsamà (vixibile da-i vreddi d'a teca) int'a Catedrãle de Sann-a.
4	Sabbu San Giuan Maia Vianney.	Cürattu d'Ars, Patrùn d'i sculài.
5	Duméniga Madonna d'a Neive.	A Rumma: dedicasiùn d'a Baxilica de Santa Maia Magiù. Fèsta a-e Furnãxi.
6	Lünezdi Trasfigiãsiùn d'u Segnù.	
7	Matezdi Santi Dunou e Gaitàn.	
8	Mèrcurdì Santi Ciriacu e Duménigu.	
9	Zöggia Santa Texa Beneita d'a Cruce.	
10	Venardi San Luensu.	Pruvèrbju: Pe San Luensu 'na gran càdù, pe San Bastiàn 'na gran fredüa: l'unn-a e l'ãtra pocu dñan.
11	Sabbu Santa Cèa d'Ascixi.	Fundatrìce de l'Ürdine d'e Clarisse.
12	Duméniga Santa Lelia.	
13	Lünezdi Santi Puniàn e Ipólitu.	
14	Matezdi San Mascimiliàn Kolbe.	
15	Mèrcurdì Asunsiùn d'a Madonna.	Fèragustu. Fèsta d'u Dommu de Sann-a.
16	Zöggia Santi Steva d'Ungheria e Roccu.	

D'agustu: né donne, né mustu

Set

1 S
2 D
3 L
4 M
5 M
6 G
7 V
8 S
9 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V
29 S
30 D

17	Venardi Santa Cèa d'a Cruce.	
18	Sabbu Sant'Èlena Inperatrìce.	Muè de l'Inperatù Custantin.
19	Duméniga San Giuan Eudes.	
20	Lünezdi San Benãrdu Abou.	
21	Matezdi San Piu X Pappa.	
22	Mèrcurdì A Madonna Reginn-a.	
23	Zöggia Santa Roza da Limma.	
24	Venardi San Bèrtumè Apóstulu.	Patrùn d'i sartui e d'i guantè. Fèsta e fea a San Bèrtumè d'u Boscu.
25	Sabbu San Giùxèppe Calasansiu.	Fundatù, int'u 1597, de l'Ürdine d'e Scõe Pie, ditu d'i Sculoppi.
26	Duméniga San Lèsciãndru.	
27	Lünezdi Santa Mónica.	Muè de Sant'Agustin.
28	Matezdi Gustìn Vescu.	U ciù ilüstre d'i Paddri d'a Gexa Latinn-a. Autù d'"E Cunfesciùn".
29	Mèrcurdì Decapitãsiùn de San Giuan Batista.	
30	Zöggia Beātu Ildefunsu Schüster.	Vescu de Milàn da-u 1929 a-u 1954.
31	Venardi Santi Raimundu Nunãtu e Aristide.	

ZUPPA DI PESCE POVERA E GUSTOSA per quattro persone
Ingredienti: 1 kg. di pesci da zuppa; 500 gr. di pomodori; 2 spicchi d'aglio; prezzemolo; peperoncino; olio; sale.
 Pulire i pesci e sistemarli sul fondo di una pentola con due cucchiai d'olio. Cospargere con aglio, prezzemolo, peperoncino tritati e di pomodori pelati e spezzettati, salare ed aggiungere 8 cucchiai d'olio e cuocere a fuoco basso a pentola coperta per 15 minuti.



La massiccia costruzione, che ricorda la ville genovesi, sulla collina di Monturbano, edificata tra Sei e Settecento, era di proprietà della famiglia Corsi. Fu poi residenza di campagna dei padri Scolopi che vi si trasferivano per la villeggiatura durante l'estate dalla loro sede di via Chiappinata. Nel 1907, con la costruzione dei due edifici ai lati e del portico di collegamento, sulla collina si installò il collegio convitto dei Padri, che vi rimasero sino al 1971.

Nel marzo 1985, dopo importanti lavori di ristrutturazione e la costruzione del deposito di materiale librario, l'antica villa divenne sede della Civica Biblioteca Anton Giulio Barilli, trasferitasi dalla sede di piazza Chabrol.



VILLA CORSI



Ago

Setembre



Ott

1 M
2 G
3 V
4 S
5 D
6 L
7 M
8 M
9 G
10 V
11 S
12 D
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V
18 S
19 D
20 L
21 M
22 M
23 G
24 V
25 S
26 D
27 L
28 M
29 M
30 G
31 V

- 1** Sabbu
Santi Egiddiu e Sistu.
- 2** Duméniga
Santi Albèrtu e Elpidiu Abóu.
- 3** Lünezdì
San Grigö Maḡnu Pappa. Patrùn d'i dotti; rifurmatù d'u Cantu Ecclesiasticu, da le ditu Greguriàn.
- 4** Matezdì
Santa Rozalia.
- 5** Mèrcurdi
Beàta Texa de Calcutta.
- 6** Zöggia
San Zacaria. Maju de Santa Elizabetta; puè de San Giuan Batista.
- 7** Venardi
Santi Paragoriu e Guiddu.
- 8** Sabbu
Nasciùn d'a Madonna. A-u Santuāju, bāxu d'i pé d'a Muè de Mizericordia. Fèsta a Nostra Scignna d'u Munte. Aniversāju de l'armistissiu d'u 1943.
- 9** Duméniga
San Sèrgiu.
- 10** Lünezdì
San Nicolla da Tulentìn.
- 11** Matezdì
Santi Protu e Giacintu.
- 12** Mèrcurdi
U Numme de Maia. Fèsta insc'ā Rocca de Leze.
- 13** Zöggia
San Giuan Crizóstumu. Ûn d'i Puè d'a Gexa Greca; Arcivescu de Costantinópuli, famuzu pe l'eluquensa.
- 14** Venardi
Ezaltasiùn d'a Santa Cruxe.
- 15** Sabbu
A Duuā.
- 16** Duméniga
Santi Curneliu e Cipriàn.

- 17** Lünezdì
San Rubèrtu Belarmin. Autù d'u "Catechizmu Rumàn" e strenuu sustegnitu d'a Cuntrurifurma.
- 18** Matezdì
San Giùxeppe da Cupertìn.
- 19** Mèrcurdi
Santi Genàru e Mariàn. U se liquefa inte l'anpulla u sangue de San Genàru, patrùn de Nàpuli.
- 20** Zöggia
Santa Cándida.
- 21** Venardi
San Matè Apóstulu.
- 22** Sabbu
San Maurissiu. Patrùn de Inperia.
- 23** Duméniga
San Piu da Priaèrxinn-a. Fundatù de l'uspiā "Cà Sulievu d'a Suferensa". Equinossiu d'Autünnu. U cuminsa l'Autünnu.
- 24** Lünezdì
A Madonna d'a Mercé.
- 25** Matezdì
San Cleofa.
- 26** Mèrcurdi
Santi Cozma e Damian.
- 27** Zöggia
San Viçensu de Paoli. Fundatù d'i Lazaristi e d'e Figge d'a Caitè.
- 28** Venardi
San Vençesläu.
- 29** Sabbu
Santi Arcangei: Michè, Gavriè e Rafè. Pruvèrbii: A San Michè: trè castagne p'ou sentè.
- 30** Duméniga
San Giömu. Paddre d'a Gexa, autù d'a "Vulgäta", traduciùn d'a Bibbia in Latin.

1 L
2 M
3 M
4 G
5 V
6 S
7 D
8 L
9 M
10 M
11 G
12 V
13 S
14 D
15 L
16 M
17 M
18 G
19 V
20 S
21 D
22 L
23 M
24 M
25 G
26 V
27 S
28 D
29 L
30 M
31 M

*Chi u travaggia de setembre
u fa ün surcu bèllu, ma pocu u rende*

MINISTRONE AVANZATO, FRITTO O AL FORNO

Ingredienti: occorre un buon minestrone passato, molto spesso, avanzato dal giorno prima, preparato con tanti fagioli e con la pasta fresca, tipo tagliatelle o maltagliati o quello che ti piace, purchè la pasta non sia troppo grossa.

Se non lo vuoi mangiare riscaldato, fai delle polpette, passale nell'uovo e poi nel pangrattato misto a formaggio grana, lasciale riposare un po' e poi mettile in un tegame, si possono friggere oppure metterle al forno.



VILLA GOSO

A Valloria, conosciuta fin dai primi decenni dell'Ottocento come casa, villa o proprietà Goso, fu ristrutturata da questa famiglia inglobando nella sua struttura un'antica chiesa, che alcuni hanno identificato con santa Reparata.

Ancora oggi, accanto alla casa, si individua la struttura del campanile. La famiglia, originaria di Barcellona, giunse a Savona intorno al 1536. Figura di rilievo, nel XIX secolo, fu l'avvocato Vincenzo, tra i fondatori della Cassa di Risparmio (1840), del cui Consiglio fece parte.

Nella tradizione familiare si ricorda la carezza che gli avrebbe fatto papa Pio VII, incontrandolo, bambino, in via Pia. Fu principe dell'Accademia di retorica presso il Collegio dei Padri della Missione. La casa di Valloria era la casa di campagna dei Goso, provvista di una cappella per le funzioni religiose.



Set

Otubre



Nov

1 S
2 D
3 L
4 M
5 M
6 G
7 V
8 S
9 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V
29 S
30 D

- | | | |
|----|---|--|
| 1 | Lünezdi
Santa Texa d'u Banbin Gexü. | Carmelitann-a de Lisieux; prutetrice d'i Rundinìn de Luettu de Sann-a. |
| 2 | Matezdi
Santi Angei Custodi. | |
| 3 | Mèrcurdi
San Geràrd. | |
| 4 | Zöggia
San Françescu d'Ascixi. | Patrùn d'Italia. |
| 5 | Venardi
San Plàcidu. | |
| 6 | Sabbu
San Brün. | |
| 7 | Duméniga
Madonna d'u Ruzāju. | |
| 8 | Lünezdi
Santa Pelaggia. | |
| 9 | Matezdi
San Giuan Leunàrdi. | |
| 10 | Mèrcurdi
San Daniele. | |
| 11 | Zöggia
Beātu Giuan XXIII Pappa. | |
| 12 | Venardi
San Serafin. | A Campanassa a sònna pe regurdà a scuvèrta d'u Növu Mundu, fèta da Culunbu int'u 1492. |
| 13 | Sabbu
San Rómulu. | Patrùn de Sanremmu. |
| 14 | Duméniga
San Calistu I Pappa. | |
| 15 | Lünezdi
Santa Texa d'Àvila. | Dita: Texa a grande. |
| 16 | Matezdi
Santa Edvige. | |

- | | | |
|----|---|--|
| 17 | Mèrcurdi
Sant'Ignassiu de Antiochia. | In Arbisöa d'ätu: Fèsta d'a Madonna d'a Pàxe. |
| 18 | Zöggia
San Lüca Evangelista. | Patrùn d'i megli e d'i pitui. |
| 19 | Venardi
San Paulu d'a Cruce. | |
| 20 | Sabbu
Santa Adelinn-a. | |
| 21 | Duméniga
Sante Ürsula e Celinn-a. | |
| 22 | Lünezdi
San Dunóu de Fiézule. | |
| 23 | Matezdi
San Giuan da Capestràn. | |
| 24 | Mèrcurdi
Sant'Antoĝnu Maia Claret. | |
| 25 | Zöggia
San Crispin de Soissons. | Prutettù d'i scarpè e d'i çavatìn. Pruverbiu: Pe San Crispin e réi e a sciàbica in mazaghin. |
| 26 | Venardi
Beātu Damiàn Fulcheri da Finä-Burgu. | |
| 27 | Sabbu
Sant'Evaristu. | |
| 28 | Duméniga
Santa Nastàxa. Santi Scimùn e Giüdda Apóstuli. | |
| 29 | Lünezdi
Beäta Chiara Luce Badano e Sant'Unuróu de Verçelli. | |
| 30 | Matezdi
San Germàn. | |
| 31 | Mèrcurdi
Santi Quintin e Vulfangu. | |

1 G
2 V
3 S
4 D
5 L
6 M
7 M
8 G
9 V
10 S
11 D
12 L
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D
19 L
20 M
21 M
22 G
23 V
24 S
25 D
26 L
27 M
28 M
29 G
30 V

*D'otubre p'è muntagné
se cöggian e castagné*

DENTICE AL PESTO per quattro persone
Ingredienti: 1 dentice da un kg.; 500 gr. di pomodori maturi; pesto alla genovese; sale e pepe.
 Squamare e pulire il pesce, metterlo in un tegame con poco olio e cuocerlo al forno per 30 minuti. Far cuocere i pomodori con quattro cucchiaini d'olio per 10 minuti in un altro tegame. Unire il pesto, aggiustare con sale, mettere in questa salsa il dentice diliscato e a filetti e cuocere per altri 5 minuti. Servire cospargendolo con pepe appena macinato.

LE MURA



Nella zona retrostante il teatro Chiabrera e sopra la galleria del Garbasso, si possono osservare gli ultimi resti delle mura medievali di Savona. Costruite tra il secondo ed il terzo decennio del Trecento, abbracciavano l'intero centro abitato.

Iniziando dal castello dello Sperone, proseguivano sino all'attuale piazza Leon Pancaldo (porta della Guarda). Percorrevano la vecchia darsena, raggiungendo il castello di San Giorgio ed includendo le tre alture del Priamar, San Giorgio, Santa Maria e la Cittadella.

La cinta proseguiva verso porta della Foce e seguendo il percorso dell'ultimo tratto di corso Italia, giungeva a porta Bellaria o Villana (via Untoria, piazza Giulio II). Le mura si dirigevano infine verso porta San Giovanni (sbocco di via Mistrangelo su piazza Diaz), dove il cerchio si chiudeva raggiungendo il castello dello Sperone.

Il tratto lungo la vecchia darsena, tra la Torretta e la porta del Molo, fu demolito, intorno al 1531 e ricostruito tra il 1636 ed il 1638. La cinta muraria, nei primi decenni dell'Ottocento, era ormai un limite fisico e psicologico all'ampliamento cittadino, necessità non più rinviabile. Non esistevano neppure ragioni militari, che ne giustificassero la conservazione.

Nel volgere di tre decenni, le mura e le porte scomparvero quasi completamente. Il primo tratto demolito, fu quello antistante la torre della Guarda, nel 1825.

Nel 1832 fu approvata ed entro il 1835 realizzata, la demolizione tra porta San Giovanni e porta Bellaria. Nel 1837-38, cadde la cinta tra porta Bellaria e gli spalti della Fortezza (tra via Untoria e l'inizio di viale Alighieri). Nel 1839 sparì porta Bellaria, nel 1848 porta San Giovanni. Il primo tratto sopravvissuto, sopra la galleria del Garbasso, è alto dai quattro agli otto metri.

Qui si apre porta Foria, in alto, una loggia a quattro archi. Un secondo avanzo lungo circa venticinque metri, è inglobato nelle case a lato del teatro Chiabrera, dalla parte di via Mistrangelo ed un altro tratto è visibile lungo via Montegrappa.



Ott

Nuvenbre



Dic

1 L
2 M
3 M
4 G
5 V
6 S
7 D
8 L
9 M
10 M
11 G
12 V
13 S
14 D
15 L
16 M
17 M
18 G
19 V
20 S
21 D
22 L
23 M
24 M
25 G
26 V
27 S
28 D
29 L
30 M
31 M

1	Zöggia I Santi.	Pruvèrbii: A-i Santi e fighe sun d'i fanci.
2	Venardi I Morti.	Cumemurasiùn d'i Defunti.
3	Sabbu Santi Sirvia e Ubèrtu.	
4	Duméniga San Cärlu Burumeu.	Cardinäle e Arçivescu de Milàn da-u 1564 a-u 1584.
5	Lünezdi Beätu Guiddu Maia Cunforti.	
6	Matezdi San Leunärdü.	
7	Mèrcurdi Sant'Ernestu.	
8	Zöggia San Gufredu.	
9	Venardi San Giuan in Lateràn.	Dedicasiùn d'a Baxilica Lateraneize.
10	Sabbu San Urèste.	
11	Duméniga San Martin de Tours.	Festa a Berzezzi. Pruvèrbii: A San Martin i se inciuccan grendi e picin.
12	Lünezdi Santi Giozafat e Renätu.	
13	Matezdi Santi Diegu e Omubün.	
14	Mèrcurdi San Steva da Cünèu.	
15	Zöggia Sant'Albèrtu Maḡnu.	Vescu de Ratzibunn-a, filózufu e teólugu, mestru de San Tumäxu de Aquin.
16	Venardi San Giüxèppe Muscäti.	

*Se nuvenbre u l'è zeóu,
di' adiu a-u semenóu*

17	Sabbu Santa Elizabetta d'Ungheria.	Patrunn-a d'i Tersiiäi Françeschén.
18	Duméniga San Frediän.	
19	Lünezdi Santi Faustu e Matirde.	
20	Matezdi Sant'Utäviu.	
21	Mèrcurdi Prezentasiùn d'a Madonna.	
22	Zöggia Santa Cecilia.	Patrunn-a d'a müxica.
23	Venardi San Clemente.	
24	Sabbu Santa Flora.	
25	Duméniga Santa Catènn-a d'Alesciandria.	Dita: Catènn-a d'a röa. Prutetriçe d'e figiöe.
26	Lünezdi San Curädu.	
27	Matezdi San Virgiliu.	
28	Mèrcurdi Santa Cateininn-a Labouré.	
29	Zöggia San Sürlin (Satürnin).	
30	Venardi San Dria Apóstulu.	

BISCOTTINI DELLA NONNA AL CACAO

Ingredienti: Zucchero; acqua; chiare d'uovo; 70 gr. di cacao e 70 gr. di cioccolato.

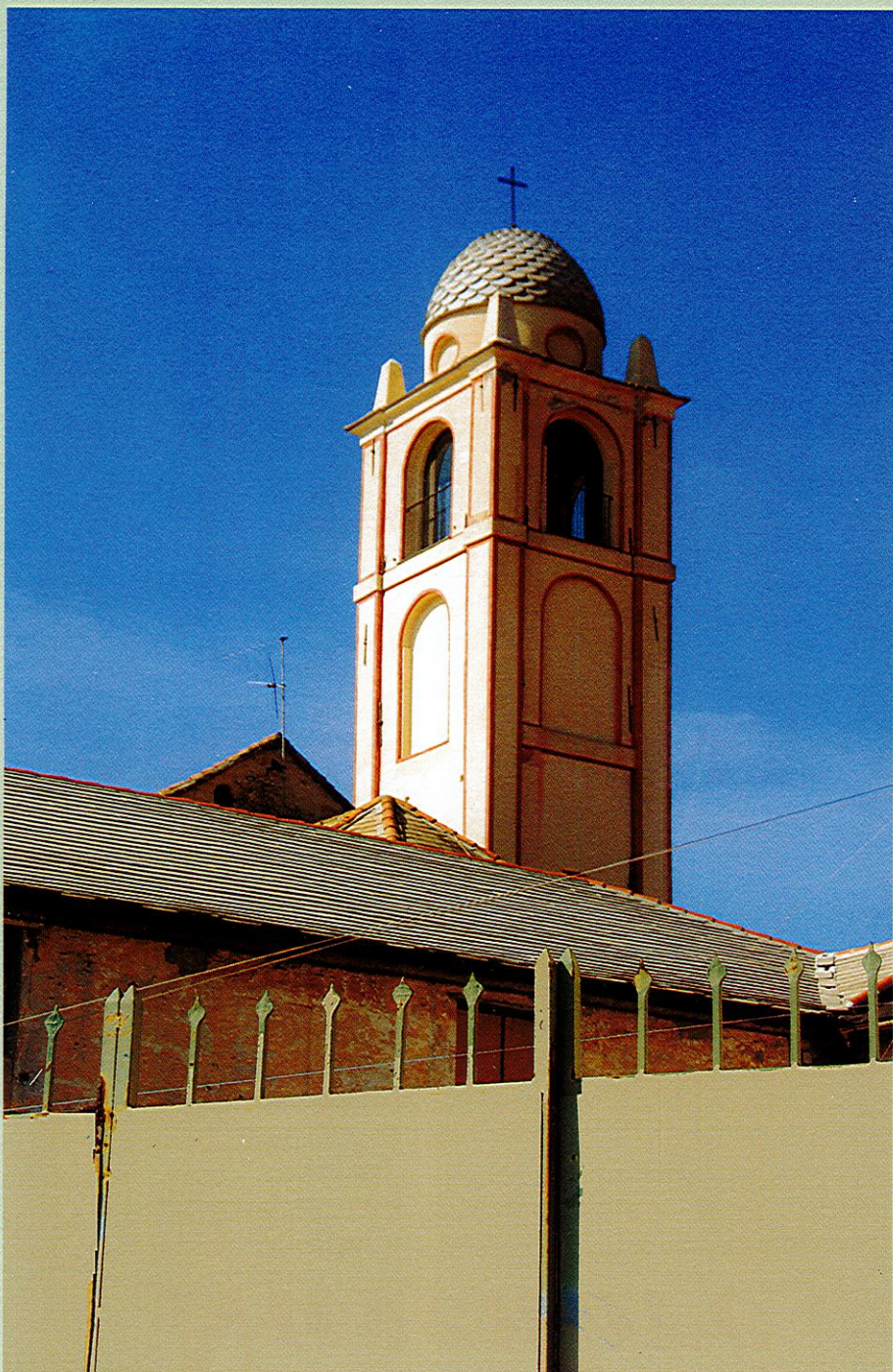
Mescolare zucchero ed acqua in parti uguali, far cuocere fino a quando il composto diventi denso e filante. Mescolare le chiare, montate a neve, e il cacao e la cioccolato stemperata in acqua.

Dividere il composto in tanti pezzi, come biscottini, e porli su una teglia imburata e infarinata, oppure su carta da forno, infornare e cuocere per 15 minuti a calore moderato.

1 S
2 D
3 L
4 M
5 M
6 G
7 V
8 S
9 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V
29 S
30 D
31 L



CHIESA E CONVENTO DI SAN GIACOMO



Il complesso di san Giacomo si trova nel quartiere della Villetta, in una zona panoramica affacciata sul porto. La chiesa fu edificata tra il 1471 e il 1476, dai Francescani Minori Osservanti, nel luogo dove già esisteva un piccolo insediamento. Nei decenni successivi fu costruito il convento dotato di due chiostri e di una grande biblioteca. Tra '400 e '500 le più importanti famiglie savonesi costruirono a san Giacomo le proprie cappelle sepolcrali, abbellendole con straordinarie opere d'arte e facendone uno dei complessi più ricchi della città. Tra il 1473 e il 1493 il pittore alessandrino Giovanni Mazzone realizzò i due polittici della Natività e dell'Annunciazione oggi nella Pinacoteca Civica e lo splendido trittico "Noli me Tangere" conservato nel Museo di Alençon in Francia. Nel Museo della Cattedrale di Savona sono conservate la parte centrale del polittico delle *Nozze Mistiche di santa Caterina* realizzato nel 1487 da Tuccio D'Andria e il polittico dell'*Assunta* di Ludovico Brea del 1495. Al Louvre è conservata la *Genealogia della Vergine* di Lorenzo Fasolo e al Museo di Wiesbaden, in Germania, la pala della *Visitazione*. Nell'abside sono ancora presenti gli affreschi di Ottavio Semino del 1585. La sepoltura più famosa fu quella di Gabriello Chiabrera. In epoca napoleonica il convento fu soppresso e saccheggiato ed iniziò il suo degrado. Ancora oggi si trova in stato di abbandono.



Nov

Dixenbre



Gen

1 G
2 V S
3 D
4 L M
5 M G
6 V S
7 D
8 L M
9 M G
10 V S
11 D
12 L M
13 M G
14 V S
15 D
16 L M
17 M G
18 V S
19 D
20 L M
21 M G
22 V S
23 D
24 L M
25 M G
26 V S
27 D
28 L M
29 M G
30 V

1 M
2 M G
3 V S
4 D
5 L M
6 M G
7 V S
8 D
9 L M
10 M G
11 V S
12 D
13 L M
14 M G
15 V S
16 D
17 L M
18 M G
19 V S
20 D
21 L M
22 M G
23 V S
24 D
25 L M
26 M G
27 V S
28 D
29 L M
30 M G
31 V

- 1 Sabbu** Santi Eligiu e Fiurenza.
- 2 Duméniga** I Duméniga d'Aventu. Santa Bibiann-a.
- 3 Lünezdì** Patrùn d'e Misciun. San Françescu Saveriu.
- 4 Matezdì** Patrunn-a d'i punpé e d'i minatui. Santa Bärbara.
- 5 Mèrcurdì** San Geräldu.
- 6 Zöggia** San Niculó da Bäri.
- 7 Venardì** Patrùn de Milàn. San Bröxu Vescu.
- 8 Sabbu** Festa a Finä d'a Main-a. Madonna Imaculä.
- 9 Duméniga** II Duméniga d'Aventu. San Siro e Beätu Juan Diegu.
- 10 Lünezdì** Prutetriçe d'i aviatui. Madonna de Luettu.
- 11 Matezdì** San Dàmazu I Pappa.
- 12 Mèrcurdì** Madonna de Guadalupe. Santa Giuann-a Fremiot de Chantal.
- 13 Zöggia** Inaugurasiun d'a 38ª Mostra d'i Prezeppi e presentasiun d'u Lünäju. Festa d'i pastui e d'u turun. Santa Lüçia. Patrunn-a d'a vista.
- 14 Venardì** San Giuan d'a Cruce.
- 15 Sabbu** San Valeriàn.
- 16 Duméniga** III Duméniga d'Aventu. Santa Adelaide.

- 17 Lünezdì** San Giuan de Matha.
- 18 Matezdì** San Grasiàn.
- 19 Mèrcurdì** San Nastäxu I Pappa.
- 20 Zöggia** San Liberäle de Rumma.
- 21 Venardì** U cuminsa l'invernu. Sulstissiu d'Invernu. Santi Pé Caniziu e Temistucle.
- 22 Sabbu** Santa Françesca Cabrini.
- 23 Duméniga** IV Duméniga d'Aventu. A Campanassa a sönnna in ocaxun d'u Cunfögu. San Giuan da Kety.
- 24 Lünezdì** Santa Irma e Dele.
- 25 Matezdì** Pruvèrbii: Pe Natäle grendi e picin, tütti portan a cà u sö bibin. Natäle d'u Segnù.
- 26 Mèrcurdì** U Primmu d'i Màrtiri Cristièn. Santu Steva.
- 27 Zöggia** Santi Fabiula e Giuan Apóstulu.
- 28 Venardì** Santa Säcra Famiggia.
- 29 Sabbu** San Dàvide Rè.
- 30 Duméniga** San Felice I Pappa.
- 31 Lünezdì** A mezanötte, insc'á Ture d'u Brandä a sönnna a Campanassa, pe salüä l'Annu Vegiu e fä festa a quellu Növu. San Scilvēstru I Pappa.

FOCACCIA CON LE PATATE

Ingredienti: 300 gr. di patate lessate con la buccia; 100 gr. di farina; un uovo; mezzo bicchiere di latte; un pizzico di lievito; sale q.b.
Impastare le patate, passate al passaverdura, con la farina e l'uovo, amalgamare bene aggiungendo il latte ed il lievito, salare, lasciare riposare almeno un'ora. Stendere l'impasto in tre o più parti, a piacere, e friggere. Si possono cuocere anche al forno, a calore medio, fino alla doratura. Si accompagnano bene con insalata fresca.

*Dixenbre ciü d'ogn' ätru u l'è ün meize
ch'a nu havéi freidu u l'è havéi de preteize*

STATUE DEL PALAZZO BRILLA



Le statue nei giardini di piazza del Popolo e quella sul lungomare Matteotti opera dello scultore savonese Antonio Brilla, provengono dal palazzo dell'artista che era posto all'angolo tra via Caboto e via Verzellino. Raffigurano, quelle in piazza del Popolo, quattro illustri pittori savonesi, Martinengo, Brusco, Frascieri e Ratti, quella sul lungomare la Scultura. Il palazzo fu demolito, insieme con tutto il circostante quartiere dei Cassari, nei primi mesi del 1939, con l'intenzione di costruire lì il nuovo pa-



lazzo del Governo, progetto mai realizzato a causa dell'entrata in guerra dell'Italia. Il rivestimento marmoreo del palazzo, di proprietà del Comune, era stato diligentemente smontato e numerato durante la demolizione, in vista di una nuova sistemazione mai avvenuta. Tutto fu posto in un deposito dell'ufficio tecnico Comunale di salita Schienacoste. Da lì, i materiali subirono vari spostamenti. Nel 1953, Renzo Aiolfi, allora assessore alla cultura, rintracciò e fece sistemare le statue tra piazza del Popolo e lungomare Matteotti.

BASSORILIEVO DI ROBERTO BERTAGNIN

Nel pieno centro di Savona, sulla parete laterale destra dell'oratorio del Cristo Risorto si trova un'opera quasi sconosciuta. Si tratta di un bassorilievo di Roberto Bertagnin.

Bertagnin, scultore e ceramista, nacque a Munster, in Germania del 1914. Fu apprendista dello scultore trevigiano Arturo Martini, del quale sposò la figlia Maria detta Nena. Ebbero due figli Graziosa e Arturo, anch'essi ceramisti. Il bassorilievo del Cristo Risorto raffigura la Deposizione nel sepolcro ed è in terracotta decorata con smalti e ossidi. È composto da vari riquadri dalle forme squadrate che conferiscono alla composizione movimento e morbidezza. I colori lucenti e sfumati hanno i toni dell'oro, del rame e del verde. Al centro il Cristo Morto, disteso sulla lastra sepolcrale. Intorno, addolorati, la Vergine, san Giovanni Battista e le altre figure. Il personaggio più in alto sta stendendo un lenzuolo sul corpo di Gesù.



SEMINARIO VESCOVILE

L'imponente edificio di via Ponzone alla Villetta, fu costruito nel 1891 dall'ingegner Alessandro Martinengo, prima opera del professionista a Savona. In seguito sarà protagonista dell'espansione urbana dei primi decenni del Novecento. Il seminario vescovile si era trasferito alla Villetta dopo che l'antica sede, situata nel quartiere Monticello vicino a Sant'Andrea, era stata demolita per i lavori di prolungamento di via Paleocapa da via Pia alla Torretta. Uno dei principali artefici della nuova costruzione fu il canonico Leopoldo Ponzone.



ISTITUTO DELLE SUORE DELLA PURIFICAZIONE

Si trova alla Villetta, nell'edificio con annessa chiesa neogotica a poca distanza dal seminario.

Fu fondato nel 1665 e originariamente aveva sede in piazza dei Consoli, di fronte alla chiesa di sant'Andrea. Fu per secoli l'unica scuola femminile della città.

Nel 1891, in seguito ai lavori di prolungamento di via Paleocapa sino alla Torretta, le monache si trasferirono nell'attuale sede.



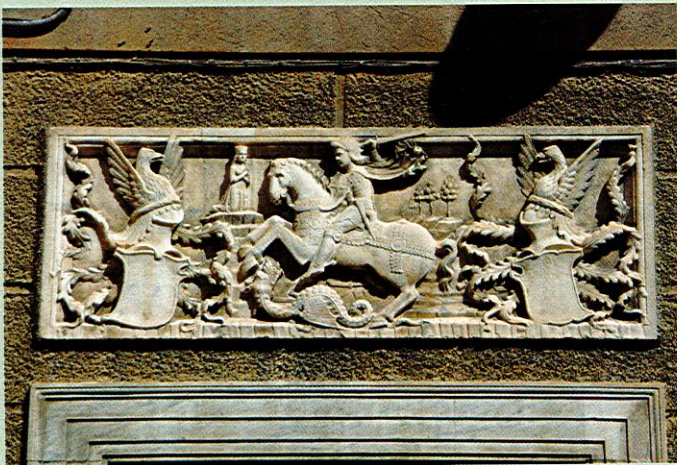
AFFRESCO DEL RATTI SULLA FACCIATA DELLA CHIESA DELLA CONCEZIONE

La chiesa della Santissima Concezione fu edificata nella prima metà del XVIII secolo. Nel 1882 divenne sede della confraternita di san Pietro e Caterina, fondata nel XIII secolo. L'oratorio ha una facciata ripartita da lesene in sette scomparti e coronata da una cupola. La chiesa a pianta centrale con tre altari, conserva opere di Giuseppe Bozano, Paolo Gerolamo Brusco e Carlo Giuseppe Ratti e una tela sull'altar maggiore che si dice realizzata dal Bernini. Inoltre tre casse della processione del Venerdì Santo, la *Flagellazione* e *Gesù cade sotto la croce* della prima metà XVII secolo l'*Ecce Homo* realizzato da Renata Cuneo nel 1977-78, in sostituzione dell'originale seicentesco di Gio Andrea Torre. Sulla facciata, sopra il portale centrale, un affresco realizzato da Giovanni Agostino Ratti (1699-1775) intorno al 1760, il *Mistero della Santissima Concezione*. La raffigurazione, collocata all'interno di un cartiglio, raffigura la Vergine, dolce, delicata e schiva, tra putti e nuvole e con il capo coronato di stelle. Sopra di lei la figura di Dio Onnipotente. Restaurato nel 1987, sono state riportate alla luce parti originali del cartiglio e delle figure.



PORTALE IN PIAZZA VESCOVADO

Il moderno portone della Curia, nell'angolo destro di piazza vescovado, è sormontato da un sovrapporta marmoreo. Risalente al 1460-70, il rilievo raffigura la leggenda di san Giorgio e il drago. Il santo con una mano brandisce la spada e con l'altra afferra lo scudo con lo stemma di Genova, essendo san Giorgio protettore della città. Sullo sfondo la principessa Selene, con le braccia incrociate sul petto. Ai lati, sopra due stemmi sormontati da elmi, due aquile con le ali alzate. Il tema di san Giorgio ebbe molta diffusione in Liguria anche a seguito dell'importanza e dell'influenza del banco di san Giorgio. Il rilievo savonese può essere avvicinato a quello realizzato da Giovanni Gagini, oggi collocato in via Canneto il lungo, a Genova.



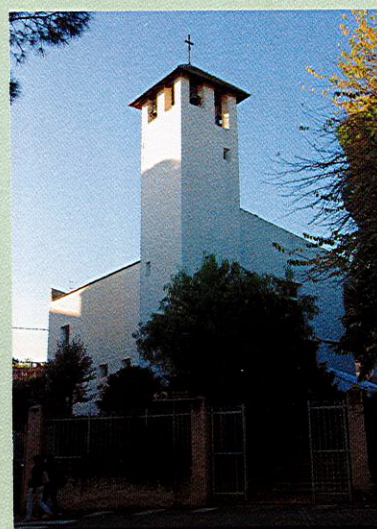
MONUMENTO IN VIA ALLA VILLETTA

Nel giardino di via alla Villetta, la breve strada in salita, in parte pedonale che collega via Famagosta a via Assereto, si trova il monumento all'artigliere, inaugurato dalla sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia il 16 ottobre 1960. La figura del soldato si staglia sullo sfondo di una piramide sormontata da un'aquila. In basso, una targa, in parte rovinata recita: "Agli artiglieri Caduti ed in onore di coloro che caddero nelle guerre e nel lavoro e venerarono santa Barbara quale santa patrona".



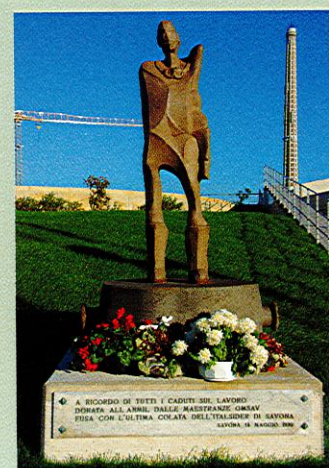
CHIESA DI SANTA MARIA GIUSEPPA ROSSELLO

I lavori di costruzione della moderna chiesa al centro del quartiere della Villetta, iniziarono il 16 novembre 1958 su progetto dell'architetto Giovanni Romano e dell'ingegner Cesare Fera di Milano. Un anno e mezzo più tardi, il 24 aprile 1960, il nuovo tempio fu benedetto e aperto al culto; i lavori terminarono alla fine di quell'anno. La bianca e massiccia mole della costruzione svetta sul quartiere, così come il campanile, che riprende le forme della torre del Brandale, quasi reinterprestandola in chiave moderna. L'interno, attraversato da una massiccia trave in cemento armato è uno spazio di grande interesse architettonico, dominato dal grande crocifisso opera di Renata Cuneo.



MONUMENTO CADUTI ILVA

Il 30 maggio 1980 con la chiusura del reparto fonderia dell'Italsider veniva eseguita, dagli operai di quel reparto, l'ultima colata con cui fu realizzato un monumento in ghisa a ricordo dei lavoratori del reparto fonderia. Il monumento fu progettato dal direttore del reparto Mario Giannoni e sotto la direzione del capo reparto Aristide Marsigliani. Il modellista Fulvio Monticelli scolpì il modello utilizzato per la realizzazione definitiva della statua. Inizialmente il monumento fu posto all'ingresso della mensa aziendale dell'Italsider, dove rimase fino all'aprile 1995, successivamente le maestranze dell'Omsav (ex Italsider) donarono la statua all'Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi sul Lavoro), a cui seguì il 14 maggio 1995, l'inaugurazione e la sistemazione del monumento nell'area verde contigua al mercato coperto, tra via Giuria e corso Mazzini. Nei primi giorni di ottobre 2011 la statua è stata rimossa e collocata nei pressi dell'ingresso del tunnel dell'Arsenale.



CASA VERZELLINO



In via Orefici, è la casa torre medievale dove abitò lo storico savonese Giovanni Vincenzo Verzellino (1562-1638), sepolto all'interno della chiesa dalla Certosa di Loreto.

Nel 1938, a ricordo del terzo centenario dalla sua morte, sulla parete dell'edificio, a cura della A Campanassa, fu posta una lapide.



PEGASO PALAZZO POSTE

Il gruppo Pegaso si trova sulla facciata del palazzo delle Poste, in piazza Diaz. Fu realizzato, in pietra del Finale, nel 1933 dal grande scultore Arturo Martini. Rappresenta una figura femminile accanto ad un cavallo alato. La materia è trattata in modo brutale e scabro e rifinita in modo approssimato. Rappresenta la sobrietà e la virilità tipiche del regime fascista unite all'arcaismo tipico delle opere del Martini.



CRISTO RISORTO

L'antico oratorio si trovava lungo la contrada dei Battuti ma dopo la distruzione del Priamàr trovò una nuova sede sulla collina di Monticello, vicino a san Domenico. Nel 1908 si trasferì nella chiesa attuale, quella delle monache dell'Annunziata edificata nel 1604. L'interno è decorato con stucchi barocchi dorati, l'altar maggiore fu realizzato da Filippo Parodi nel XVII secolo. In controfacciata sono alcuni preziosi stalli lignei del XV secolo, provenienti dall'antica cattedrale. Nella nicchia sull'altar maggiore la statua taumaturgica del *Cristo Risorto*, che si dice dono dei marinai. L'oratorio conserva due casse lignee della processione del Venerdì santo, l'Annunciazione di Anton Maria Maragliano degli inizi del '700 e la monumentale deposizione nel sepolcro di Antonio Brilla del 1866.

